

Paolo De Luca

# L'onorevole Pulcinella

commedia in atto unico

## Prologo

Sipario chiuso. Mentre le luci di sala si abbassano lentamente, si ode fuori campo una voce che canta la canzone napoletana:

*basta ca' ce sta 'o sole  
ca c'è rimast'o mare,  
'na nenna a core a core  
'na canzone pe' cantà,  
chi ha avuto, ha avuto, ha avuto  
chi ha dato, ha dato, ha dato,  
scurdammece 'o passato  
simm'e Napule, paisà !...*

Mentre sfuma la canzone, s'accende un occhio di bue sul centro del sipario ed entra in scena il...Prologo. Il Prologo è impersonato dall'onorevole Tartaglione, che ha il difetto, nel parlare, di dire una cosa per un'altra. Stando sul proscenio, rivolgendosi al pubblico con voce in falsetto e tono affettato, comincia a declamare in versi mentre, contemporaneamente, dalla destra del palcoscenico s'avanza con passo ciondolante, quasi di danza, Pulcinella.

- On. Tartaglione      Buonasera.  
Signori miei carissimi, v'ho dunque salutato,  
io sono Tartaglione, onorevole imputato...
- Pulcinella            Comme, comme? Onorevole imputato?!...E me fa piacere! A te 'n galera t'hanno a purtà !
- On. Tartaglione      Scusate, scusate, volevo dire (scandisce bene) : onorevole de-pu-ta-to ;  
qui in veste son di broccolo...
- Pulcinella            Giesù, Giesù! Io me pensavo ch'iri 'nu friariello !...
- On. Tartaglione      Cioè, volevo dire, qui in veste son di Pro-lo-go...  
e vengo a presentarvi un fatto assai curioso:  
al nostro Parlamento, dopo l'ultima infezione...
- Pulcinella            ...d'o culera ca te piglia...

- On. Tartaglione ehm, intendevo dire: dopo l'ultima elezione...  
entrò, fatto incredibile, perfino Cuppulone. (indicando Pulcinella)  
Il nostro Pulcinella, che di Napoli è l'emblema,  
sagliuto è in Parlamento non sulo pe' fa' scena.  
Lui tiene, si, credetemi, quest'ottima intenzione:  
il nostro amato pollo...
- Pulcinella ...eh, e pure 'e maccarune...
- On. Tartaglione Volevo dire:  
il nostro amato po-po-lo, da sempre assai inguaiato,  
salvar costui vorrebbe dall'uomo deputato;  
il quale, quando siedesi sul seggio del governo,  
penza sul'a magnà e manda noi all'Inferno!
- Pulcinella (applaudendo) bravo, bravo! E mo' é ditto buono, 'o vvì!
- On. Tartaglione L'uomo parlamentare diventa smemorato:  
lui sposa le badesse...
- Pulcinella Comme, comme?! Ah, malandrino! Ah, fetentone!...
- On. Tartaglione Scusate, mi correggo:  
diventa smemorato, lui scorda le promesse...  
Ormai l'hai deputato?...e isso te fa fesso.  
A noi tutti un chinotto...
- Pulcinella Scusate, nun se putess' avé pure 'na coca cola?
- On. Tartaglione Pulcinella, basta! Famme parlà!...io volevo dire:  
a noi tutti è arcinoto che questa gran città,  
questa povera Napoli, nun se po' governà.  
Le colpe ce l'han tanti...e pure tu ce l'hai (indicando il pubblico)  
Dacché hai mal nuotato...
- Pulcinella ...si subbeto affogato...
- On. Tartaglione (spazientito) Uff! Pulecenè !...mi correggo:  
dacché hai mal vo-ta-to, te truove 'nmieze 'e guaie.  
Andiam dunque a vedere, aprendo questa porta (indicando il sipario)  
Siccome si comporta il nostro uomo a letto...
- Pulcinella Uhé, uhé !! e tu me vulisse vedé pure dint'a stanz'e bagno?
- On. Tartaglione Ah, mannaggia a chesta meza lengua che tengo!...  
Intendevo: siccome si comporta il nostro nuovo eletto.

Stacco musicale. Si spegne l'occhio di bue e si apre il sipario; appare una piccola e scalcagnata aula parlamentare nella quale vanno a prendere posto l'on. Tartaglione e Pulcinella. L'aula si compone di un grosso banco con su scritto in grande "PRESIDENTE"; un altro, lì accanto, con su scritto "SEGRETARIO" (dove prende posto Tartaglione); e poi i seggi degli onorevoli (semplici sedie disposte ad anfiteatro). Luce piena dall'alto sulla scena. Sfuma la musica di stacco. La maggior parte dei deputati è seduta. Alcuni di scutono in gruppo (sulla scena ci sono una ventina di comparse oltre i protagonisti), qualcuno sonnecchia, qualcuno legge il giornale, qualcuno gioca addirittura a carte. Pulcinella si aggira per la scena in cerca di un posto dove sedersi ma non lo trova.

## Il Parlamento

- On. Tartaglione (dal suo posto di segretario, dopo aver suonato un campanellino) signori colleghi, vi prego, prendete posto...(tutti si siedono, tranne Pulcinella) ...Caro collega, (già un po' seccato) vi ho pregato di prendere posto...
- Pulcinella (facendo mostra di cercare il suo posto) E come lo prendo, si se l'hanno già pigliato?...
- Un onorevole (porgendogli una sedia di paglia tutta rotta; con enfasi) Ecco, caro collega, ecco il vostro seggio.
- Pulcinella (meravigliato, esaminando la sedia) Giesùuu...chist'è 'no seggio?!...si sapevo...ne tengo tant'a casa mia, proprio tali e quali...  
(mentre fa queste considerazioni, un deputato fa per sedersi sulla sedia che lui sta contemplando e perciò l'apostrofa scacciandolo:) uhé, uhé, ehmbè?...sciò, sciò... 'stu piezz'e mariunciello!...
- On. Tartaglione (in piedi dietro il suo banco; brusio nell'aula) Colleghi, per favore, un po' di *assenzio*...(nessuno gli dà retta tranne Pulcinella, che lo prende in giro)
- Pulcinella Scusate, segretà, non ci sarebbe un Fernet Branca ?...
- On. Tartaglione (correggendosi) Volevo dire: cari colleghi, un po' di silenzio...per favore...colleghi ?...(poiché nessuno gli dà retta, urla)...Uhé, ma ve vulite sta' zitti ?...oh!...(tutti tacciono; allora il segretario, prendendo un campanellino e facendolo squillare tre volte, annuncia:) Entra la messa....
- Pulcinella (facendogli il verso) Chisto se fa sempre chiù fesso...
- On. Tartaglione Ehm, scusate: entra il presidente Rubacchioni.  
  
(Applauso dei presenti al presidente che, entrando, va a prendere posto dietro il suo banco e che, con voce forte e imperiosa, dice:)
- Presidente Grazie, cari colleghi, grazie!...dichiaro la seduta aperta!
- Pulcinella Mi oppongo!
- Presidente Gesù, e perché ?!
- Pulcinella *In primis* peccché sto all'opposizione; e *in secundis* peccché a seduta mia è rotta e nun me pozz'assetà !
- Presidente (facendo spallucce e senza dare peso alla cosa) Dichiaro la seduta aperta!
- Pulcinella E io dichiaro la seduta scassata !
- Presidente (con tono seccato all'usciera) Uff! Piglia 'na seggia e fall'assetà !
- Usciere Sono finite, capo !
- Presidente (indispettito, mordendosi la mano per non dire spropositi) Ah, mannaggia!...t'ho detto tante volte di non chiamarmi capo in pubblico, animale !...E vedi meglio !

Usciere E' inutile cap...presidè, nun ce ne stanno.

Presidente (sorpreso) Ma come ?! nella passata legislatura ne abbiamo comprate tante, nuove nuove...

Usciere Eh, presidè, è vero: ma quello poi i parlamentari uscenti se le sono portate a casa per ricordo...

Pulcinella Uh, ma vedi che sentimentali...

Improvvisamente entra in scena un gruppo di ragazzi e ragazze che, ballando e cantando (*basta ca ce sta 'o sole...*), la attraversa da una quinta all'altra, sparendo.

Pulcinella Uh, Giesù !...neh, ma chisti chi so'?

On. Tartaglione (vago) Niente, niente...non ci fate caso...

Presidente Basta ! Basta con tutta questa confusione !... Segretà, fate l'appello !

On. Tartaglione (rivolto a tutti) Collegli, per favore sedetevi e state tutti attenti al cappello !

Pulcinella Segretà, ma quale cappello? Qua sulla sedia mia non c'è niente...

On. Tartaglione Uff !Volevo dire: sedetevi e state attenti all'appello...oh!...dunque, vediamo...ecco: on. Giulio Andreatti (che risponde: presente!); on. Ciriaco De Vita (idem); on. Betti no Graxi (c.s.); on. Achille Occhietto (c.s.); on. Franco Tiratore (che risponde come gli altri: presente! Appena questi risponde all'appello, Pulcinella gli molla uno scapellotto e gli dice : )

Pulcinella Aah! Allora sì tu che vott'a pretella e annascunn'a manella, eh?

On. Tiratore (massaggiandosi la testa) Presidè !?!...ma voi lo vedete a questo?...

Presidente Silenziooo ! Basta!... Basta con tutta questa confusione!...segretà, continuate l'appello !

On. Tartaglione ...onorevole...um...che ci sta scritto qua ?...onorevole...ah: on. Purcella Cetrulo...

Pulcinella Uhè, uhè ! Stai chiammann 'a soreta?

Presidente (al colmo dell'ira) Bastaaa! Basta cosi!...segretà, mettete tutti presenti.

On. Tartaglione E se poi manca qualcuno?

Presidente Non vi preoccupate, mi piglio io la responsabilità.

On. Tartaglione Ah,... e allora, se è così (porgendogli il verbale e la penna), firmate qua. (il Presidente firma e poi si ficca la penna in tasca ) Uhè, uhè, presidè...e la penna è mia, eh !

Presidente (a voce bassa, con un sorriso imbarazzato) Uh, scusate...la forza dell'abitudine... (poi all'assemblea, a voce alta) Dò lettura del risultato delle inchieste e delle interrogazioni parlamentari. Dunque:

1. Il DC 9 di Ustica è caduto, l'affare nuje l'ammo 'nsabbiato e la pupulazione se l'è quasi scordato;
2. I magistrati in Sicilia sono pochi, e diventano sempre di meno, non perché la mafia li ammazza, ma perché sono essi da loro se medesimi ca moron'e pecun

drìa;

3. Passate parola che dell'affare Gladio nuje nun sapimmo niente...
4. I sequestri in Calabria li ha fatti tutti Donatella Raffai per la nota trasmissione *Chi l'ha visto?*;
5. La mafia, la camorra e la 'ndrangheta sono un'invenzione di chi ci vuole male;
6. I soldi del terremoto e dei mondiali so' fernuti; mo', per fare soldi, dobbiamo aspettare il Giubileo;
7. A Napoli il nuovo Palazzo di Giustizia s'è scasualmente appiccato; ma, si tru vamm'e sorde, (imitando Petrolini nella parte di *Nerone*) lo rifaremo più grande e più bello che pria!

Tutti (un secco) Bravo!

Presidente (un secco) Grazie! (poi, ripigliando la lettura) ...vediamo cosa c'è ancora...

8. Migliorare il servizio sanitario ...no, di questo non ce ne importa...
9. Miglioramenti per la Pubblica Istruzione...seh, figuriamoci !...
10. Pensioni...bah, noi siamo ancora così giovani...mmm...(scorre velocemente il seguito masticando le parole tra i denti, finché) ...ah, ecco qua: articolo 33: con quello che è rimasto in Cassa...(precipitando le parole) tanto a me, tanto a te e 'nu poco per uno a tutt'e tre. Finito.

Un deputato Uh, presidè !...e come: finito ?... e a nuje ?!

Presidente Eh, mi dispiace, ma voi dovrete aspettare un poco: so' fernut'e sorde.

Un deputato Gesù, e non è possibile!... Io mi devo finire di fare la villa al mare...

Un altro E io allora?... con i soldi che mi mangia la mia Giù-Giù...

Un altro (gridando) Mettiamo altre tasse.

Tutti Sì, sì : altre tasse !!!

Pulcinella (come parlando tra sé) Neh, ma tu vedi un poco che galantuomini !

Presidente (in tono di considerazione, al segretario) E mi pare giusto...state tranquilli che così faremo. Però mo' s'è fatto tardi. Che ore sono ? (tutti si domandano l'un l'altro: *Che ore sono ?*)

Un deputato Io non lo so: io non porto mai l'orologio...

Un altro Io neppure...

Tutti Neppure noi...

Pulcinella E facite buono : co' tutti li mariuoli ca ce stanno ca dinto...

Un deputato (al segretario, che ha una vistosa catena di orologio nel panciotto) Scusate, segretà, che ore sono ?

On. Tartaglione (guardando distratto il Presidente) Un momento che chiedo al capo mariuolo...

Presidente Uhè, uhè...e come vi permettete !?!

On. Tartaglione Uh, scusate, volevo dire: un momento, che guardo il mio oriuolo. (tira fuori dal ta

schino l'orologio e lo guarda:) Uh, s'è fermato!...e mo'? Come facciamo a sapere che ore sono ?

- Pulcinella Mo' v'o dico io che ore so': è ora che sta manfrina fernesce!..mo',mo', 'o vi' ?!
- Presidente (preoccupato e sorpreso, a bassa voce al segretario) Neh, ma chisto chi è ?  
On. Tartaglione (laconico) Uno nuovo...
- Presidente Ah, capisco, capisco...mbeh, ma che va trovando? (rivolgendosi ad un deputato) Onorevole Marullo !...
- On. Marullo (tutto azzimato, parla con l'erre moscia del nobile decaduto) Prego, prego : onorevole Cocchia Marullo...(prosegue rivolgendosi ad un vicino)...e io ci ho due cognomi, eh!
- Presidente Sì, sì, vabbè: Cocchia Marullo...ma... questo conterraneo vostro che vuole?
- On. Marullo Non comprendo, presidè, non comprendo proprio...
- On. Tartaglione Forse il collega vorrebbe che si facessero altri investimenti al Sud...
- Pulcinella (dispettoso) Nossignore ! Voglio invece che finiscano gli svestimenti del Sud !
- On. Marullo (ridendo) Oh, questa si ch'è proprio buona, oh si !
- Pulcinella (ripete, facendo il verso a Marullo) Oh, questa si ch'è proprio buona, oh si !
- On. Marullo (nobilmente sdegnato) Uhè ! e come vi permettete di farmi il verso, scusate !? Lo sapete che avete a che fare con l'onorevole barone Cocchia Marullo del Fortore ?...Io ci ho due cognomi, ci ho!...
- Pulcinella Ah, e quali sono?
- On. Marullo Giesù! ma cheste so' cos'e pазze!... vi ho detto: Cocchia Marullo del Fortore!
- Pulcinella Allora sentitemi bene, signor chiochiero mariuolo di Casavatore : se vi permettete di ridere un'altra volta, io, Pulecenella Cetrulo di Acerra, ve ceco 'nu occhio !
- Presidente Insomma, basta! Onorevole Pulcinella , sedetevi e diteci meglio che cosa volete.
- Pulcinella (senza dare seguito all'invito a sedersi) Mo' ve dico, signor presidente...
- Presidente (forte e aspro) Assettatevi !!!

Pulcinella, senza guardarsi alle spalle e dimenticandosi della sedia rotta, fa per sedersi ma cade malamente battendo il capo e sviene. Qui comincia la fase onirica della rappresentazione. Le luci del palcoscenico si spengono tutte di colpo; il teatro resta al buio per qualche istante. Poi si riaccendono gradualmente (in colore rosso). Pulcinella giace a terra , lì dove è caduto, ancora immobile. Qualcuno gli si accosta, gli dà qualche buffetto per farlo rinvenire e Pulcinella, infatti, si riprende e si alza; e dando a vedere di essere fortemente stordito dice:

- Pulcinella Mamma bella, che botta !...me 'ntrona ancora la capa...
- Presidente Su, su ! Non ci fate perdere più tempo , onorevole Pulcinella, diteci cosa volete !

A questo punto entra in scena (da sinistra) la sirena Partenope, impersonata da una ragazza robusta, in ciabatte, vestaglia vistosa, bigodini in testa, ciuffi di capelli che le cadono a caso e una coda mezza squamata; insomma, una sirena un po' *vasciaiòla* che, gridando in modo sguaiato, dice:

Partenope            E mo' v'ò dico io che bà truvanno Pulecenella, presidè!

Presidente            Giesù, Giesù !...e voi chi siete!?

Partenope            Io? Io songo 'a sirena Partenope, presidè...

Presidente            La sirena?...ma...che vuol dire? Quale sirena?...

Partenope            Quala sirena? Ah, nunn'ò saie? E mo' t'ò spiego subbeto, teh ! (si mette a cantare sul tema de *A tazza 'e cafè*)

- |  |  |
|--|--|
| a) <i>Songo a Sirena 'e Napule e Resina<br/>Posillipo, Pozzuoli e Mergellina,<br/>io ci ho la coda lunga e provocante<br/>se arap'a vocca sono sconvolgente<br/>e ve lo provo qui, seduta stante:</i>  | b) <i>Vennero cento greci, erano marinai,<br/>allora aprii la bocca e subito cantai...<br/>e non vollero più partì,<br/>e non vollero più partì,<br/>e subbeto 'na casa se mettetter' a costrui.</i>                               |
| c) <i>Nacque così un paese molto bello<br/>con vista sulla villa di Lucullo<br/>ma un giorno se ne accorsero i Cumani<br/>e con i greci vennero alle mani<br/>e pe' 'sta guerra tutto arruinaje...</i> | d) <i>Avettero a rifà 'e case, l'avettero fa' nove,<br/>senz'aiuto del governo ne facettero mille e nove<br/>e le fecero un po' più in lì<br/>e le fecero un po' più in lì<br/>e pe' chesto la città poi la chiamarono Napoli.</i> |

Conclude parlando, con tono un po' triste:

Partenope            Ecco, presidè, v'aggio spiegato chi so': io so' Partenope...la sirena Partenope...

Tutti                  Vooooi !?!

Pulcinella            Sissignore, è propeto essa !

Partenope            (commuovendosi) io...si, io...

Presidente            Ma voi...voi non eravate quella splendida creatura , metà donna e metà pesce?...non eravate voi quella incantevole divinità dei luoghi che seppe ammaliare col canto e con la melodia della sua voce quei greci navigatori che, capitati qui per caso, non vollero più partire e fondarono Napoli ?...

Partenope            Io, si, io...ma mo' 'o bì pe' causa toia comme songo arredotta?

Presidente            Per causa mia !?!

Partenope            Hè, sissignore, pe' causa toia, de chist'ati cà e de tutti chilli che comm'a vuie e prim m'e vuie hanno fatto 'e Napule e di tutto il Sud una terra da sfruttare...ma basta, mo'!... Mo', basta: fuori! uscite! uscite tutti, ché non siete degni! (tra i denti aggiunge : *'sti fetienti!* e scaccia i parlamentari dall'aula)

Tutti i parlamentari escono portando via ogni cosa. Partenope resta sgomenta per quel che ha fatto. Non sa come sostituire i deputati, né come rimediare a quel vuoto. Le luci del palcoscenico si abbassano fin quasi al buio; restano accese sul fondale luci azzurre e uno spot sulla sirena che, dopo aver passeggiato nervosamente avanti e indietro, guardandosi un po' attorno, preoccupata esclama:

Partenope E mo'?...uh, mamma mia, che ho fatto!...e mo' ca nun ce sta chiù nisciuno, chi pen sa? chi provvede?...ah, se fossi ancora giovane! allora, allora si!... (intona con voce triste e rauca : *chist'è 'o paese d'o sole / chist'è 'o paese d'o mare...* e sospira :) eh, 'na vota... 'na vota nce steva 'o sole... 'o mare, 'a pizza, 'e mandolini, 'o popolo fellice... (sospira) ah, comm'a vulesse fa' 'nata vota 'sta magia !...

Si ode una voce femminile fuori campo ed il passo affrettato di una persona che in breve diventa presenza sulla scena : è la Storia.

Storia E no! ora basta!...basta con queste malie! Basta col sole, la pizza, i mandolini, il polo che canta !...basta, con tutte queste stupidaggini!

Partenope Uhé, uhé...e chi è mo' chesta!?

Storia Ah, chi sono?...non mi conosci, eh?...io sono la Storia! e tu sei una pazza scatenata che combina solo guai!...ma guardati! ma non lo vedi come ti sei ridotta?...(con disgusto) Non c'è più niente in te che faccia pensare al mito, alla leggenda che eri...

Partenope E già! E mo' peché tengo duie bigodini 'ncapa e 'a coda senz'o fondo tinta...è benut'essa, 'o bi !

Storia (fremendo e sul punto di sbottare) Senti! con me è meglio se ti comporti bene, perché, in caso contrario, hai tutto da perdere: io sono autentica, vera, certa! E tu... è meglio ca t'arricord'o bi ? si sulo 'na leggenda, 'na favula, 'na cosa 'nventata, va'!

Partenope Ma...comme? 'na cosa 'nventata ? e...e 'o sole, 'o mare, 'a pizza, 'a tarantella?...

Storia Uhuu! Cose d'altri tempi!...e poi, lo vuoi sapere? tu cu 'sti cose he fatto sulo guai!

Partenope Guai!?...e come sarebbe?...

Storia Ma si, si: guai!...ma ti sembra niente che tutti quelli di Roma, di Firenze, di Milano... sono convinti che i napoletani passano il loro tempo a cantare accompagnandosi col mandolino, a ballare la tarantella e a mangiare i maccheroni con le mani? E così a Parigi, a Londra, a Vienna...

Partenope Ma quella è tutta invidia, nun da' retta! Propaganda antimeridionale!...Si sa... si sa bene che i napoletani non fanno solo quello: infatti mangiano sempre la pizza, vanno tutti i giorni sul Vesuvio, cantano *funiculì, funiculà ...*

Storia Ma che stai dicendo?! Ma ti fossi scimunita pure tu, mo'?

Partenope Giesù, e peché?

Storia Ma perché... tutte queste cose ci stanno, sissignore; anzi, ci stavano; ma fanno parte del folclore, della poetica, dell'inventiva, della sensibilità di questo popolo. E, se pure tutte queste qualità basterebbero da sole a farcelo amare per la sua umanità, non dimenticare che oltre ai pizzaioli e ai suonatori di mandolino ci sono stati (li cita in rapida successione fino a farsi mancare il fiato) : i poeti, i pittori, gli eroi, gli scienziati, i filosofi, i compositori, i martiri, gli inventori, i navigatori, i patrioti, i letterati, i musicisti...(prende sonoramente fiato) ...ma non te lo ricordi più !?...basta, ho capito! Per rinfrescarti la memoria, dovrò farlo io un incantesimo. Guarda!



Movendo, in una luce di scena molto bassa, alcuni passi di danza (sul tema de: *L'apprendista stregone*) e facendo larghi gesti con le braccia coperte da un ampio mantello, recando in mano una specie di bacchetta magica con punta luminosa, mentre la scena si va riempiendo di fumo-nebbia illuminato in blu, ecco so praggiungere strani personaggi, bianchi in volto, lamentosi, vestiti secondo la moda di varie epoche. Sfu ma la musica.

Partenope (guardandosi attorno spaventata) Uh, mamma mia! E dove mi hai portato?

Storia (con tono grave e solenne, dice) Questo è il posto delle cose perdute e dimenticate... (mentre due personaggi lamentosi passano accanto a Partenope)

Partenope Uh, e che brutto posto! Me par'e sta' all'Inferno!

Storia Brava! Hai detto bene! Questo posto è proprio una specie di Inferno...(pigliando con fidenzialmente la Sirena sotto braccio) ...vedi: tutti coloro che sulla terra, nella loro vita, hanno fatto qualcosa di buono, di bello e di importante per l'umanità vanno in Paradiso. Puoi immaginare quindi quanti napoletani sono andati di buon diritto a bus sare alle porte del Cielo. Ma, una volta giunti lì, quando San Pietro gli chiedeva qua le gioia desiderassero per l'eternità, essi chiedevano di poter tornare in spirito al loro paese, dove erano amati, ricordati e rimpianti. Ma, da un po' di tempo in qua è suc cesso qualcosa; qualcosa è cambiato: nessuno si ricorda più di loro. E così, quello che era stato il premio che pensavano di poter godere per l'eternità si è trasformato in sofferenza. Ed ora eccoli qua, poveretti, ridotti peggio delle anime del Purgatorio!

Passa un folto gruppo di dimenticati, piangenti e lamentosi. La Sirena li guarda commossa e dice:

Partenope Uh, e come mi dispiace !...ma...com'è stato? come è successo?...Ehi, voi! (esclama, richiamando l'attenzione di un gruppetto di sconsolati)...sentite?...venite qua...dite mi... ditemi che è successo...

Uno sconsolato Eh, e che è successo...è successo che noi abbiamo fatto tante cose per il mondo...e il mondo si è scordato di noi!...'O vvi?...chisto per esempio è Flavio Gioia, l'inventore della bussola; poi, questa...questa è Luisa Sanfelice, vittima della repressione borbo nica; e chisti dui ccà sono Giordano Bruno e Giambattista Vico, eminenti filosofi; co stui, invece, è Salvator Rosa : pittore, musico e poeta squisitissimo; e...ah! Lo vedi? Qua ci sta pure Masaniello, altra vittima del malgoverno e della tirannia. E poi...e poi...ma è inutile! È inutile! Che te lo dico a fare? Tanto noi siamo (jammo, gua gliù!)

Tutte le anime intonano un coro sul tema de *Dduje paravise* :

*Noi siamo un gruppo di dimenticati  
e, no, nun ci arrivamm'a cunsulà...  
doppo ch'avimmo fatto bene assaje  
'a ggente 'e nuje nun se vo' arricurdà...*

*Siam tornati da San Pietro  
ed abbiam bussato là  
ma ci ha detto: vade retro!  
Posto ccà chiù nun ce sta!*

*E nuje, ca pe' restà 'n Paraviso  
A Napule vulevemo turnà,  
simmo rimasti senza 'nu paese  
e pe' ccà attuorno ci jammo a lamentà...*

Partenope Poverini, poverini...però...però, non siete tutti napoletani...

Storia E che c'entra! I napoletani mica sono solo quelli nati a Napoli. I napoletani, come ancora li intendono i settentrionali, sono tutti quelli nati da Gaeta in giù, in quello che fu il Regno di Napoli.

Uno sconsolato (quasi piangente) E noi...noi siamo stati dimenticati, capite?!... in casa nostra!..

Partenope Ma i napoletani no, non vi hanno dimenticati...

Uno sconsolato Dimenticati, dimenticati! Anzi: dimenticatissimi!...Perché, cara Sirena, me dispiace 'e t'ò ddicere, ma l'incantesimo è finito! 'O spirito 'e Napule è mmuorto!

Partenope (angosciata) No! Nunn'è 'o vero! Nunn'è possibile !

Uno sconsolato E come no?...anzi, 'o viccano, 'o bbi?... eccolo che arriva, lo spirito di Napoli...

Da sinistra entra in scena Pulcinella; mogio mogio, ciondolandosi e canticchiando, senza convinzione : *chisto è 'o paese do sole / chisto è 'o paese do mare...*

Partenope Ma comme, Pulecenè!?...pure tu qua? E da quando?...

Pulcinella Ma...nunn'ò saccio...me pare ch'è stato prima de la guerra...no!...no,no,no : dopo! Anzi, era giovedì...si...si, chesto m'ò ricordo bbuono!...ma...dopo Pasqua, però! Sì, sì, pecché...era 'nu giorno che veniva primma dell'ultimo dell'anno e... (smarrito, quasi singhiozzante)...scusame...scusame, Sirè, ma nun m'ò ricordo...forse...forse, quand'è succieso, io nun c'ero...

Partenope Ma ...allora...allora, però...si tu stai ccà...si tu sì muorto...che fine hanno fatto tutte le cose belle di una volta?

Pulcinella (triste) Eh...tutte le cose belle di una volta, quelle belle veramente e che non sono so lo quelle delle cartoline dipinte e di quelle raccontate, stanno tutte qua, nel Paese del le cose perdute...

Partenope (angosciata, come se stesse per impazzire) Nooo! No! Non è vero! Ditemi che non è vero!

Gli sconsolati (tristi e lugubri) E' vero! E' vero!...

Pulcinella (alla Sirena, vedendola quasi piangente) uhé, uhé!...jammo, Partenopuccia mia, nun fa' accussi...uhé!...e famme 'na resella, méh...uhmm, che brutta faccia...aggio capito, va?...mo te faccio avvedere quaccheduna delle cose belle di una volta...uhmm...per esempio: lo volissi sentire il canto delle lavandaie del Vomero, o il canto di invocazione al sole?... oppure,uhmm... vediamo un po'...qualche villanella allegra?...il canto di un innamorato?...un carrettiere che canta all'infrascata?...un pescatore che tira le reti?...

Partenope Uhé, Pulecenè! e me lo chiedi !?

Storia Ma... che state dicendo!...è per un altro motivo che stiamo qua e non mi sembra il caso...

Pulcinella (a bassa voce, alla Sirena) Nunn'a dà retta a chesta e vieni cu mme. (prende la

Sirena per mano ed esce con lei da sinistra; la Storia li rincorre chiamandoli:)

Storia Ehi! Dove state andando? Venite qua!...(le voci sfumano, mentre tutti escono di scena. Le luci di palcoscenico si spengono del tutto mentre si ode un suono forte e vibrato ed una voce nel buio intona *Jesce, sole!*)

Gradualmente, con un occhio di bue, si accende una macchia di luce sul fondale, a simulare il sole che nasce; lentamente la scena si illumina, mentre una ragazza che esce da destra, scalza e in abiti da popola na del duecento, canta l'inno di invocazione al sole. Altre ragazze escono da destra e, con una danza lenta, accompagnata da una opportuna gestualità, sottolineano la passionalità disperata del canto. Dietro le ragazze escono Pulcinella, la Sirena e la Storia, che si mettono di lato, in ascolto. Sull'ultima nota, tutti e tre applaudono con entusiasmo. La Storia si ricorda che non avrebbe dovuto applaudire e smette; ma, uscite le figuranti, la Sirena, portandosi con gli altri al centro del palcoscenico, con voce alla Tina Pica, esclama:

Partenope Ah, che voce! Che incanto! Che melodia appassionata!

Storia Sì, sì...ma non è questo che conta...

Partenope E comme nun conta?...ma si pure tu hai applaudito?!...e jamme, nun fa' 'a schifezzo sa...

Storia Ma che *schifezzosa e schifezzosa* !?! Come ti permetti? Sh!...e io che volevo farti ri cordare tutti i personaggi illustri che ha generato questa terra feconda e bistrattata...e tu mi vieni a parlare ancora di canzonette?!... (superba e sdegnata) ...e con quale volgarità, sh!

Partenope (con le mani sui fianchi, fremendo) Uhéeee! mo' basta, mo'!!! E' meglio ca me ne vado sinnò a chesta le scippo tutt'e capill'a capa! (si porta con passo nervoso alla estrema sinistra del palco)

Storia (nervosa, portandosi all'estrema destra) oh, non è proprio possibile parlare con quel la lì!

Pulcinella resta solo al centro della scena; guarda interdetto ora l'una, ora l'altra; poi si avvicina alla Storia, con l'intento di fare da paciere, e dice:

Pulcinella Jamme, signora Storia, nun facite accusà...

Storia Oh, Pulcinella, per piacere, non ti ci mettere pure tu!...ma come?!...io le volevo parlare di Giordano Bruno, di Torquato Tasso e...oh, ma tanto non capisce!...

Pulcinella Uhhh, 'o vero?...

Storia Che cosa?

Pulcinella Chello ch'avite ditto.

Storia Certo! Certo ch'è vero! Perché?...

Pulcinella Uhm...allora, ci'o pozzo dicere?...

Storia Mah, se ti fa piacere...

Pulcinella va saltellando dalla Sirena e, con fare giulivo, senza aver capito nulla di ciò che aveva detto la Storia, le dice:

Pulcinella Jamme, nun facite accusà...cercate di aspiegarvi bene intra di voi...chella (indicando la Storia) ve vuleva dicere 'na cosa 'mpurtante.

Partenope Mmm? E cioè?

Pulcinella Ha ditto ca Sergio Bruni, pe' pavà 'e tasse, ha avuto vénnere tanta pisce...

Partenope Uh, Giesù!! E che me ne fott'a me!?!...no, no: va' e dincelle ca facesse meno la supe rata e la bigotta!

Pulcinella Uhm, e...cell'aggio ì a dicere ?

Partenope Hé!...va', va' !!...

Pulcinella va saltellando dalla Storia e giulivo le dice :

Pulcinella Ha ditto ca era meglio si venneva sopressate e ricotte.

Storia Ma chi?

Pulcinella Nun me l'ha ditto.

Storia Ma lo vedi!? Quella, ormai... (si picchia la tempia con un dito a significare che è mata) ... e sarebbe del tutto inutile parlare a quell'ignorante di Cornelia dei Gracchi, di Cocceio, di Pietro Colletta, di Capasso, di Sannazzaro, di Vico o di Croce...

Pulcinella Uhm, ci ho pozzo dicere?

Storia Ma che cosa?

Pulcinella Chello ch'avite ditto.

Storia Ah, per me, guarda, glielo puoi pure andare a dire!

Pulcinella va ancora una volta dalla Sirena e, come se portasse una buona notizia, le dice:

Pulcinella Ha ditto ca site racchia e perciò è meglio ca ve facite 'na bella tuletta, sinnò, quando ve 'ncoccia a piazza Sannazzaro o arreto 'o vico, v'ha da mettere 'n croce.

Partenope A me!?!

Pulcinella Sissignore, propeto a vuje!

Partenope Ah, si?!...(corre furibonda verso la Storia )... neh!? Ripeti 'nu poco chello ch'hé ditto! 'nfaccia mel'hai da ripetere!

Storia (intimidita) e...che ho detto?...ho detto che tu non sai chi sono Cornelia dei Gracchi, Cocceio, Colletta, Capasso, Sannazzaro, Vico, Croce...

Pulcinella, comprendendo di aver frainteso e di avere fatto un guaio, con passo di gatto sta cercando di svignarsela; ma la Sirena, che lo conosce e capisce che proprio lui è la causa di dell'equivoco, afferran dolo per un orecchio, lo apostrofa :

Partenope Neh, malandrino! Ma tu che mi hai detto?!

Pulcinella (balbettando mortificato) ahi, ahi...ma so' sbagliato (ahi!) ...io vulevo mettere pace... ve prego (ahi!) signora Sirena e signora Storia, facite pace...

La Sirena e la Storia si guardano, il loro cipiglio si attenua.

Storia Beh, in fondo... per me...

Partenope (trasformando l'espressione in un sorriso) e figurati per me, cara Storia, ca tengo 'mpietto 'o core 'e Napule! ( si abbracciano)

Storia Cara Sirena, il tempo concesso per l'incantesimo sta per scadere. Dobbiamo andare via di qui ed io non potrò farti vedere i figli eletti di questa nobile terra. Ma, vista la tua sensibilità per la canzone e per la musica, ascolta! (schiocca le dita e le luci si ab bassano. Entrano alcune ragazze che intonano il *Canto delle lavandaie del Vomero*)

a)

*Tu m'hai prumiso quatto  
moccatura, oje moccatura, oje moccatura  
io so' benuto se, io so benuto  
se me lo voi dare,  
me lo voi dare.*

b)

*E se no quatto, embèh, dammenne doje  
oje muccatura, oje muccatura.  
Chillo ch'è 'ncuollo a te, n'è robba toja...  
Me lo vuo' dare?  
Me lo vuo' dare?*

Le ragazze escono di scena. La Sirena quasi scodinzola di felicità.

Partenope Me la ricordo, questa antichissima canzone è del 1200...

Storia Sì. E dovresti ricordarti anche di quel tocco di campana che al vespro, in terra di Sicilia, diede il via alla prima ribellione del popolo contro il dispotismo di un governo corrotto...

Partenope Tocco di campana? Non mi ricordo nessuna canzone di Piedigrotta con le campane...

Storia Ma che canzone e canzone! Io intendevo i Vespri siciliani!

Partenope Ah, ma allora ti sbagli: quella è un'opera di Giuseppe Verdi.

Storia (sbuffando) Beh, lasciamo perdere...visto che ti piacciono le canzoni, ascolta questa qui: è del 1600. E' del tempo in cui il popolo di Napoli, capeggiato da un pescatore di nome Masaniello, si ribellò all'ennesima ingiusta tassa di un governo straniero. (schiocca le dita, le luci si accendono intense sul centro del palcoscenico; entrano ragazzi e ragazze vestiti da pescatori e popolane del '600 e intonano *Michelemmà*)

a)

*E' nata 'nmiezo 'o mare,  
Michelemmà, Michelemmà,  
è nata 'nmiezo 'o mare,  
Michelemmà, Michelemmà,  
oje 'na scarola  
oje 'na scarola.*

b)

*Li turchi se 'nce vanno,  
Michelemmà, Michelemmà,  
li turchi se 'nce vanno,  
Michelemmà, Michelemmà,  
a riposare,  
a riposare.*

c)

*Chi pe la cimma e chi  
Michelemmà, Michelemmà,  
chi pe la cimma e chi,  
Michelemmà, Michelemmà,  
pe lo streppone,  
pe lo streppone.*

d)  
*Biato a chi la vence,  
Michelemmà, Michelemmà,  
biato a chi la vence,  
Michelemmà, Michelemmà,  
cu 'sta figliola,  
cu 'sta figliola.*

e)  
*'Sta figliola ch'è figlia,  
Michelemmà, Michelemmà,  
'sta figliola ch'è figlia,  
Michelemmà, Michelemmà,  
oje de notaro,  
oje de notaro.*

f)  
*E 'mpietto porta 'na,  
Michelemmà, Michelemmà,  
e 'mpietto porta 'na,  
Michelemmà, Michelemmà,  
sella diana,  
stella diana.*

g)  
*Pe' fa' muri l'amante,  
Michelemmà, Michelemmà,  
pe' fa' muri l'amante,  
Michelemmà, Michelemmà,  
a dduje a dduje,  
a dduje a dduje.*

Escono tutti sulle ultime note; le luci si attenuano nuovamente. La Sirena canticchia con voce gracchiante le ultime parole della canzone appena ascoltata e accenna passi sgraziati di danza, seguita in questo da Pulcinella.

Partenope ...Michelemmà, Michelemmà, a dduje a dduje...ah, che bella musica! e che bei tempi!...

Storia Che bei tempi?!...Neh, ma tu ti fossi scimunita?!...Ma te lo sei scordato che per quella rivolta Masaniello perse la testa in piazza mercato, dove già l'aveva perso l'infelice re Corradino e dove poi la persero tanti altri eroici patrioti per la rivoluzione del 1799 ?...

Pulcinella L'aggio ditto io ca chella piazza è troppo grossa: si uno perde 'na cosa, schhh....(fa segno con le dita che qualcuno le ruba) ...sparesce!

Storia Ma no, che cosa hai capito!? Furono i Borbone che, con una politica basata su *feste, farina e forca*, esasperarono la classe colta del Regno. Quella fu una rivolta di intellettuali!...il popolo purtroppo non capì...anzi, si schierò addirittura dalla parte del Re, che spense per sempre quelle nobili voci...

Partenope Uh, che peccato!...e nun putettero chiù cantà a Piedigrotta?...

Storia (sfiduciata, rivolta al pubblico) E' proprio inutile: chesta s'è 'nzallanuta forte, uff! (poi, rivolgendosi alla Sirena) ...ma si, si... cantavano, cantavano...

Partenope Uh, che bello!...e che cantavano?

Storia All'epoca era molto in voga questa canzone: (schiocca le dita, le luci di palco si alzano nuovamente sul centro; ragazzi e ragazze entrano in abiti popolari cantando 'a palummella)

a)  
*Palummella, zompa e vola,  
addò sta nennella mia?  
non fermarte pe' la via,  
vola e zompa a chella là.*

b)  
*Palummella, vola vola,  
a la rosa de 'sto core,  
non ce sta chiu bello sciore  
che t'avesse da piacé...*

c)  
*Co li scelle la saluta  
falle festa attuorno attuorno  
e ll'hè di ca notte e ghiurno  
Io sto semp'a sospirà.*

La canzone viene interrotta vivacemente da Pulcinella. Tutti si fermano.

Pulcinella Uhé, uhé, uhé !...e che d'è sta musciaria ?...signora Storia, la canzone è bella, sissì gnore, ma...è troppo lenta!...Nun sarrìa meglio 'na bella tarantella?...

Storia (affranta, quasi piangente) E' inutile! E' inutile! Con voi due è tutto inutile!...ma si, ma si...eccovi la tarantella !...(schiocca le dita; i ragazzi che interpretavano 'a *palum mella* indossano tutti una maschera da Pulcinella e il coppolone e, con altri ragazzi che entrano, travestiti nello stesso modo, prendono a ballare e cantare)

a)

*jammo a vedere 'nterra alla rena  
comme se fricceca la luna chiena  
ch'è notte e pare fosse matina  
a li pescaturi de Mergellina  
che te cumbinano friccicarella  
la tarantella, la tarantella.*

c)

*isso la 'nvita, chella è scurnosa  
po' fa la sprucedda, po' la gelosa  
po' nc'è l'appicceco, 'nguerra se stace  
po's'addenocchiano, po' fanno pace,  
tutta specifica, polita e bella  
la tarantella, la tarantella*

b)

*n'ommo e 'na femmena 'nmiezo se fanno  
a fa' roccielo la gente stanno  
e co' malizia lo pescatore  
mentre ch'abballa sa fa' l'ammore  
nunn'è surtando pazziarella  
la tarantella, la tarantella.*

d)

*ah, vurria essere 'no marenaro  
e chillo spasso ch'è tanto caro  
nmiezo a 'sta chiaja ch'è 'no piacere  
'nce pigliarriamo tutte le sere...  
po' vidarriste si nunn'è bella  
la tarantella, la tarantella.*

La canzone e la danza vengono interrotte da un gruppo di *anime dimenticate*. Le luci della scena lampeggiano livide; i sopraggiunti ululano e si lamentano, portandosi al centro della scena; tutti gli altri si tirano spaventati da parte, tranne la Storia, alla quale si rivolge uno dei *dimenticati*.

Un dimenticato Uuuuu! Uuuuu! Ma che succede qua !?!... Ma come? Noi speravamo in te per produrre un mutamento dint'a capa 'e Pulecena e tu...tu te mitt 'a ballà 'a tarantella !?!...

Storia (imbarazzata) No, no...cioè...ecco io...sapete, loro...

Un dimenticato E no! No, signora Storia, no!...e che maniera è chesta?...e nuje quando ce ne turnamo 'n Paraviso?...Basta! Mo' basta! Questa storia deve finire! Basta con le buffonate! Vi dovete convincere che tutte queste cose che rimpiangete non ci sono più! Devono restare nella nostra cultura e nella nostra storia, ma ormai sono cose tramontate...non ci sono più Re, non ci devono essere più quelli che cantano con le lacrime agli occhi e, soprattutto, non ci devono essere più buffoni; perché Pulcinella è già morto! E, se non è morto, (urlano arrabbiati in direzione di Pulcinella, estraendo dalla cintura un coltellaccio) DEVE MORIRE !!!

Pulcinella, spaventato, scappa con circonvoluzioni per tutta la scena, inseguito dalle anime dei dimenticati, dalla Storia e dalla Sirena che vorrebbero salvarlo. Scompaiono tutti dietro le quinte, a sinistra. Si sente gridare da fuori campo e Pulcinella emette un urlo: *Aaaah! Pover'a me: m'hann'acciso!*

Dopo qualche istante, su rullio cadenzato di tamburi, tutti rientrano in processione portando a spalla su una barella il corpo di Pulcinella; le luci sono bassissime; il corteo funebre avanza con candele accese che accompagnano il feretro mentre uno spot bianco su Pulcinella fa risaltare il candore del camicione. Staccano i tamburi e tutti iniziano a cantare *Feste, farina e forca* (testo e musica originali dell'autore; vedi spartito in appendice)

a)	b)	c)
<i>'na vota 'o Re diceva: popolo, statt'accorto! feste, farina e forca sulo ce sta pe' te</i>	<i>'na festa 'int'a 'na piazza pe' isso era occasione de fa' la faccia bella accuvannose lo bastone</i>	<i>e 'a gente morta 'e famme e 'o popolo straccione calava chella capa e faceva lo buffone</i>
d)	e)	f)
<i>ballava la 'ntrezzata sonava lo calascione e pure pe' 'st'aria bella pavava lo gabellone</i>	<i>mo' basta cu 'e serenate basta cu 'e mandulini e de 'sto cielo 'e Napule tenimmo ll'uocchi chini</i>	<i>basta cu 'a tarantella basta cu 'e maccarune: muorto è Pullecenella 'nserrate 'sti balcune!</i>

Il corteo funebre, mentre la musica sull'ultima strofa si fa più lenta, avanza piano e depone Pulcinella in terra al centro del proscenio, contornato dai reggitori di candele; le luci di scena si abbassano fin quasi a spegnersi; restano accese nell'intero teatro solo le quattro candele ed uno spot stretto sul morto; la Sirena grida piangendo: *Pulcinella!, Pulcinella mio!...*

A questo grido, con un soffio, vengono spente anche le candele; il teatro resta nel buio per qualche istante; e qui finisce la fase onirica della rappresentazione. Poi, mentre ancora si ode gridare *Pulcinella... Pulcinella...* si riaccende una luce fioca che illumina la scena; rientrano tutti i parlamentari con sedie e quant'altro necessita per ricostruire l'aula parlamentare; accompagna l'azione una lenta ripetizione al pianoforte del ritornello della canzone appena eseguita. Quando l'ambiente è ricostruito, le luci si riaccendono del tutto; Pulcinella è in terra, accanto alla sua sedia, e sta rinvenendo, mentre Cocchia-Marullo lo chiama dandogli qualche buffetto.

On. Marullo	Pulcinella...onorevole Pulcinella...rispondete su! Nun ce facite piglià paura...
Pulcinella	(con voce flebile) Non possooo...
On. Marullo	Oh, questa si ch'è bella : m'avete già risposto, m'avete!
Pulcinella	Nun ve pozzo arrispondere, signora Sirena, pecché songo muorto...o...
On. Marullo	Oh, questa si ch'è proprio bella: tutti sentono le campane, quando pigliano una botta in testa, e costui sente le sirene !...ma no, che non siete morto: alzatevi, su!... forza...
Pulcinella	(mettendosi di scatto seduto) Uhé!...allora non songo muorto?...
Presidente	Oh, finalmente! Ma no che non siete morto; (aiutandolo ad alzarsi) su, su coraggio... ecco...ecco...così...bravo!...uff! ma lo sapete, caro collega, che ci avete fatto prendere proprio una bella paura?
Pulcinella	Ma...la signora Sirena?...la signora Storia?...dove sono?...e io...io sono vivo o sono morto?...
Un onorevole	Ma che cosa dite? No, che non siete morto! Siete svenuto; siete solo svenuto; e perciò siete un po' confuso, ecco tutto. Cadendo, avete preso una bella botta in testa, sapete? Forse vi si farà un bernoccolo, ma passerà in fretta, vedrete...
Pulcinella	Ma...allora...
Presidente	Su, su: coraggio! Vi riprenderete in fretta, siatene certo...e...(in tono complice e confidenziale)... poiché siete una persona intelligente, vedrete che riusciremo di sicuro ad intenderci, capisci a me?...



A questo punto un gruppetto di ragazzi e ragazze attraversa ballando la scena cantando *Basta ca ce sta 'o sole / ca ce rimasto 'o mare...* e allora Pulcinella esclama:

- Pulcinella Uh, Giesù, 'n'ata vota!?! Neh, ma chisti chi so' ?!
- On. Tartaglione (imbarazzato) hem...e...song'a cullana 'e soreta 'a scema...
- Pulcinella Vulive dicere 'e mammete, visto ca io sore nun ne tengo...
- On. Tartaglione No, no...vi chiedo scusa, onorevole collega; volevo dire: sono la colonna sonora della scena politica...
- Pulcinella Ah!...e voi mi vorreste far entrare nella scena politica del Paese con questo sottofondo musicale !?...*basta ca ce sta 'o sole?...chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato?*...neh, ma vuje ca state dicendo!?!...
- On. Marullo Ma...caro Pulcinella, chi meglio di noi sa che la ricchezza del Sud è il mare, il sole, il cielo...e allora? Di che vi preoccupate?...lasciate che il Sud si goda tutte queste ricchezze, che sono quelle autentiche, e che il Nord, poveretto, che sta sempre avvolto nella nebbia, nello smog delle industrie, nella mucillagine, possa avere almeno il conforto...che so?...vogliono tenersi tutti i soldi dello Stato? ci vogliono derubare come hanno già fatto con la Cassa del Mezzogiorno?...e a noi che ce ne fotte?...ma sì! ci terremo le nostre canzoni, il Vesuvio, la pizza...
- Pulcinella Eh no! no, onorevoli colleghi! Sappiate che io, Pulcinella, il vero spirito di Napoli non sono ancora morto e non ho nessuna intenzione di defungere! E sappiate che il Sud dell'Italia, che nessuno qui desidera separare dal Nord, è una terra ricca di gente dotata di intelletto, di capacità e di voglia di lavorare. Ed è questa la ricchezza che non dobbiamo sciupare!... (si fa triste) perché io non voglio...non voglio che qualcuno possa cantare ancora: (accenna l'ultima strofa; mentre canta, si accascia e sembra lentamente morire fino a cascare in terra stecchito)
- basta cu ' tarantella  
basta cu 'e maccarune  
muorto è Pulleccenella  
'nzerrate 'sti balcune...*
- Un parlamentare (preoccupato, avvicinandosi) Uhé!...e vuoi vedere che questo è morto per davvero?...
- Un altro (toccandolo) Caspita!...Sì, sì! È morto veramente!
- Un altro Uh, mannaggia! Ma come? Avete fatto morire Pulcinella!?
- Un altro Avete?!...abbiamo!!!...
- Tutti Si mettono a litigare, addossandosi scambievolmente la colpa della morte di Pulcinella. Ma all'improvviso Pulcinella salta in piedi e dice:
- Pulcinella Uhé!...vi eravate messi paura, eh?...'sti fetentoni...ma non vi preoccupate: io sono vivo! Pulcinella è vivo, perché non può morire: Pulcinella è immortale!
- Tutti Gridano *evviva!* e fanno grandi manifestazioni di giubilo; poi cantano tutti insieme, sul tema de *Duje paravise*

a)

*ecco è tornato in vita Pulcinella  
oh quale gioia, che felicità!  
mettimmece a ballà 'na tarantella  
pecché 'stu fatto l'amma festeggià*

b)

*or dobbiamo stare attenti  
su, via, stateci a sentir  
questo nostro Pulcinella  
lui non deve più morir*

c)

*perciò, ora che andrete all'elezione,  
noi vi invitiamo a non dimenticar  
pensate sempre al nostro cuppolone  
che 'stu Paese lui vuole salvar*

*...e stu Paese noi vogliam salvar .*

**FINE**

segue spartito  
di  
feste, farina e forca

# Feste, farina e forca

musica e parole di Paolo De Luca  
trascrizione musicale della prof.ssa Maria Auriemma

**moderato**

The musical score is written for a single melodic line on a grand staff (treble and bass clefs). The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is 6/8. The tempo is marked 'moderato'. The score consists of seven systems, each with a treble clef staff and a bass clef staff. The lyrics are written below the treble clef staff. The notes are: RE- LA- RE- LA- RE- LA- RE- LA- (first system); (second system); LA- MI<sup>+</sup>- LA- (third system); RE- LA- LA- MI<sup>+</sup>- RE- LA- (fourth system, with a first ending bracket over the last two notes); RE- LA- RE- LA- RE- LA- (fifth system); SI<sup>b</sup>+ LA- (sixth system).

RE- LA- RE- LA- RE- LA- RE- LA-

SI<sup>b</sup>+

LA- MI<sup>+</sup>- LA-

RE- LA- LA- MI<sup>+</sup>- RE- LA-

1. 2. 3. 4.

RE- LA- RE- LA- RE- LA-

SI<sup>b</sup>+ LA-

Musical notation system 1, featuring a treble clef and a bass clef. The treble staff contains a melodic line with notes labeled MI<sup>+</sup><sub>7-</sub>, LA-, RE-, LA-, and MI<sup>+</sup><sub>7-</sub>. The bass staff is empty.

Musical notation system 2, featuring a treble clef and a bass clef. The treble staff contains a melodic line with notes labeled LA-, RE-, LA-, RE-, LA-, RE-, and LA-. Above the staff, the instruction **rallentare** is written. The bass staff is empty.

Musical notation system 3, featuring a treble clef and a bass clef. The treble staff contains a melodic line with notes labeled SI<sup>b</sup><sub>+</sub>. Above the staff, the instruction **piu lento** is written. The bass staff is empty.

Musical notation system 4, featuring a treble clef and a bass clef. The treble staff contains a melodic line with notes labeled LA-, MI<sup>+</sup><sub>7-</sub>, LA-, RE-, and LA-. The bass staff is empty.

Musical notation system 5, featuring a treble clef and a bass clef. The treble staff contains a melodic line with notes labeled MI<sup>+</sup><sub>7-</sub> and LA-. The bass staff is empty.

Two empty musical notation systems, each consisting of a treble clef and a bass clef staff.

Paolo De Luca



# L'onorevole Pulcinella

commedia  
in atto unico

1990